

ATTUALITÀ | Al via al "Gallio" di Como le riprese del film sul missionario lariano condannato al rogo nel XVIII secolo

Ieri il primo "ciak" per Gabriel Malagrida

Il regista Barbieri: «La diffusione dei suoi scritti fu ostacolata da un'azione di autentico terrorismo»

Il Lario diventa ancora una volta un set cinematografico. Una troupe di cineasti brasiliani lavora questa mattina a Menaggio, alle riprese della casa natale di padre Gabriele Malagrida, gesuita nato sul lago di Como nel 1689, missionario in Brasile, poi morto a Lisbona nel 1761, condannato al rogo con la falsa accusa di regicidio e di eresia. Una figura importantissima per la storia del Brasile, Paese nel quale si impegnò instancabilmente con un'opera missionaria che lo portò a percorrere sei province del Nordeste, fondando seminari, ma soprattutto lottando contro la prostituzione e costruendo asili per donne in difficoltà che volevano lasciare la "vita". A São Luis, dove fondò la cappella del Raccoglimento, fu anche direttore della facoltà di filosofia e teologia dal 1730 al 1735. Era considerato una sorta di "santo protettore", mentre oggi è quasi interamente ignorato, anche dagli intellettuali.

Il giovane regista brasiliano Renato Barbieri ha una teoria: «La colpa di questo oblio va ascritta al marchese Pombal, l'uomo responsabile delle false accuse che portarono il gesuita alla condanna a morte. Fu lui a ostacolare in tutti i modi la



Sopra, la troupe brasiliana durante le riprese effettuate ieri nello studio del regista comasco Bernardo Malagrida (seduto), discendente del gesuita di Menaggio e che ha contribuito al progetto (Riva). A sinistra, il set nel cortile del Collegio Gallio di Como, dove studiò padre Malagrida (William)

diffusione degli scritti di Malagrida, con una vera azione di tipo terroristico». Il film dovrà contribuire a far conoscere un personaggio importante nella storia del Brasile e far comprendere alcuni aspetti della religiosità popolare e della vita culturale del Paese sudamericano nel XVIII secolo.

L'interesse del cineasta nasce quando conosce la vita di Malagrida. Ne rimane talmente impressionato da decidere di farne un film. Inizialmente pensa di scrivere un copione romanizzato, poi il ministero della Cultura di Brasilia bandisce un

concorso pubblico per documentari. L'occasione sono i festeggiamenti per i cinquecento anni della scoperta del Brasile. Barbieri partecipa e vince. Ecco

**Oggi il set
a Menaggio, nella
casa natale
del gesuita**

liceo classico, padre Giovanni Bonacina - e dove Malagrida ebbe una visione che servì a fargli comprendere la sua vocazione; a Genova e in tutti gli stati brasiliani toccati

dall'opera missionaria del religioso; a Lisbona, infine, dove morì. A Como, ieri è stata inoltre realizzata anche un'intervista a Bernardo

Malagrida, discendente del gesuita menaggino.

Autore della sceneggiatura, Victor Leonardo, antropologo e storico dell'Universi-

tà di Brasilia, che insieme

con padre Ilario Govoni, dell'Istituto "Gabriel Malagrida" di João Pessoa, nella provincia brasiliana del Paraíba, è uno specialista del religioso comasco.

Al progetto lavora anche Ana Beatriz Magno, redattrice del principale quotidiano di Brasilia, *Correio Braziliense*.

Il regista carioca Renato Barbieri invece ha già al proprio attivo diversi premi, tra cui la "Margarida de Prata", della Conferenza Episcopale Brasiliana per un lungometraggio sulla cultura religiosa afro-brasiliana intito-

lato *Atlântico Negro*.

Le riprese finiranno presumibilmente nel mese di luglio. A partire da agosto inizierà la distribuzione, prima in patria, poi all'estero, Italia compresa. Si tratta infatti di un lavoro che ha l'ambizione di farsi conoscere a livello internazionale. In concomitanza con la distribuzione, saranno editi l'epistolario e gli scritti di Malagrida, a cura di Ilario Govoni, con una biografia inedita firmata da Francisco Rodrigues, fino ad oggi dimenticata nell'archivio dei Bollandisti, in Olanda.

C.A.